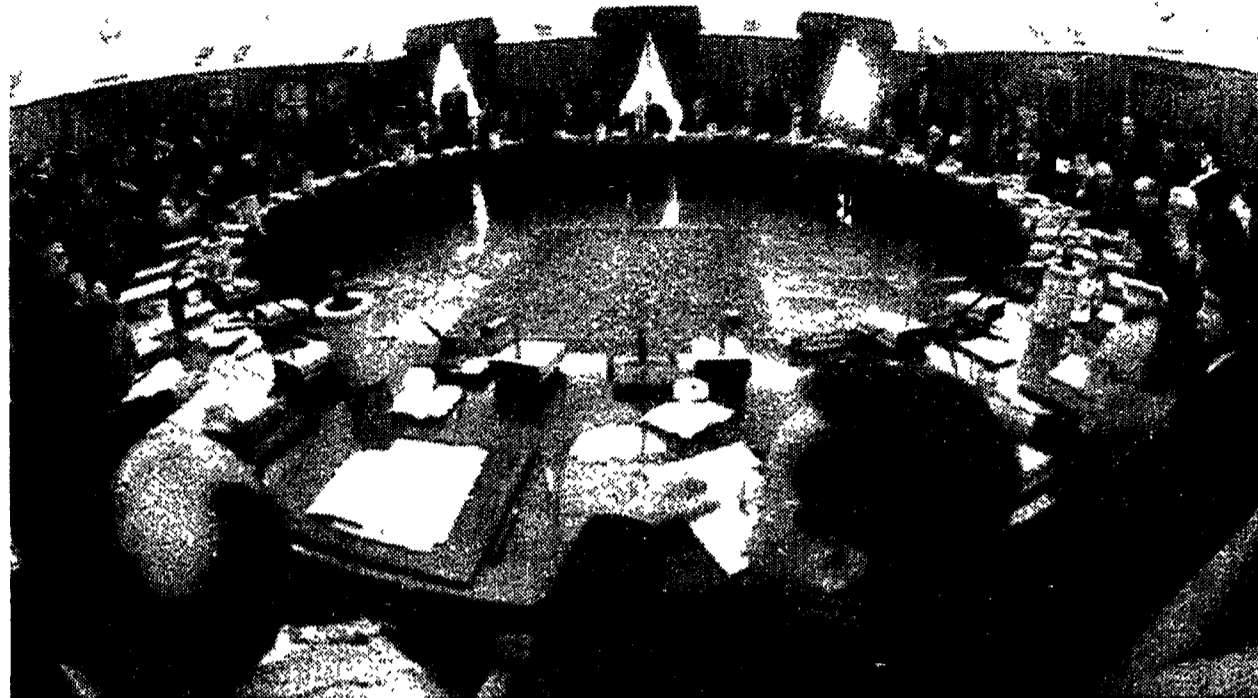


SCONTRO ISTITUZIONALE.

Parla Alessandro Pennasilico, della prima commissione «Dovremo valutare la vicenda con la massima serenità»

Borrelli a Cossiga «Non sono e non sono stato socialista»

Francesco Cossiga e Saverio Borrelli hanno avuto nel pomeriggio di ieri un colloquio, nel corso del quale il magistrato milanese, che ha preso l'iniziativa della telefonata, ha fornito chiarimenti su alcuni passaggi di un'intervista del Gr1 a Cossiga trasmessa venerdì. Con la telefonata Borrelli avrebbe precisato a Cossiga, a correzione di alcune sue affermazioni, «di non essere e di non essere stato socialista».



La sala delle riunioni del Csm

Bruno Mosconi/Agf

Il Csm esamina il caso Borrelli Dovrà decidere: o archiviazione o trasferimento

■ Sarà la prima commissione del Csm ad occuparsi dell'esposto inviato da Silvio Berlusconi al presidente della Repubblica. La decisione è stata presa ieri pomeriggio dal comitato di presidenza del Consiglio superiore della magistratura.

commissione referente, nell'ambito delle cui attribuzioni rientrano sia l'esame degli esposti sia la formulazione di relazioni e proposte al Consiglio». Questo il comunicato. E adesso? Da domani i riflettori saranno puntati su palazzo dei Marescialli. Non sarà un esame facile, anche per l'indubbia rilevanza politica dello scontro istituzionale in atto.

zione o dal ministro di Grazia e Giustizia. In teoria, a parte l'esposto del governo, ministro e pg, letta l'intervista di Borrelli, potrebbero di loro sponte avviare un procedimento disciplinare... Certamente.

giustizia è sempre più al centro di polemiche e scontri in sede politica e non solo. Siamo entrati in un vortice cieco che ci porterà al collasso istituzionale, oppure è lecito sperare che in futuro possa essere trovato un equilibrio?

GIANNI CIPRIANI

■ ROMA. Allora, Pennasilico, lei sarà uno dei consiglieri incaricati di occuparsi dell'esposto presentato dal governo contro Saverio Borrelli. Quale sarà l'iter che seguirà questa pratica?

Quindi? Se dovessero esserci dei profili che interessano il prestigio dei magistrati della sede di Milano o di uno in particolare, si può decidere di inviare un avviso di procedimento ex articolo 2 al giudice interessato (una sorta di avviso di garanzia, ndr) e svolgere tutti gli accertamenti che il caso richiede.

quindi, dovrà essere presa dal Consiglio in seduta plenaria. L'eventuale sanzione, dunque, potrebbe essere solo quella del trasferimento. Allora sbaglia chi parla di provvedimenti disciplinari? Sì, la commissione disciplinare interviene su un piano diverso. L'esposto contro Borrelli verrà valutato sulla base dell'articolo 2 della legge sulle guarantee, che prevede il trasferimento, anche incolpevole, di un magistrato dalla sede che occupa perché la sua permanenza potrebbe rappresentare un danno al prestigio della magistratura.

La questione della conoscenza preventiva degli atti è scarsamente rilevante, perché la prima commissione non si predispone come un vero e proprio giudice, ma è un organo di amministrazione. La serenità... beh, sì, è un problema. Ci troviamo in un momento particolarmente difficile per il paese, in una situazione di scontro. Sono in ballo da un lato le prerogative degli organi di governo, dall'altro l'indipendenza della magistratura.

vicino a Bergamo. Così gli abbiamo scritto una lettera in cui gli parliamo di questo progetto. Molto discretamente. Dopo un mese ci ha risposto e mio figlio è andato a Milano per incontrarlo. Forse il nostro merito è stato quello di non avergli chiesto subito un libro su Mani Pulite, come hanno fatto gli altri, e lui ha capito che di noi si poteva fidare.

In un nuovo libro Di Pietro racconterà la sua Tangentopoli

DALLA NOSTRA INVIATA ANTONELLA FIORI

■ FRANCOFORTE. Miù il gattino, Tito il pulcino, Bubi l'orsetto. E poi Tonino, il castigatutti. Ma sì, in fondo ci sta bene il faccione sorridente di Antonio Di Pietro, in mezzo allo stand colorato e pelucoso della Larus.

«Si tratta di un nostro autore. E c'era anche l'idea di farlo venire qui, alla Buchmesse. I progetti? Prima di tutto un seguito della Costituzione, sui diritti e doveri della pubblica amministrazione che sarà pubblicato in primavera. Secondo, Di Pietro e Cossiga cureranno un libro per le medie inferiori di educazione civica. Con tanto di esercizio. E terzo...».



Antonio Di Pietro

Agf

casa editrice tra il cartone animato e la didattica per le scuole materne ed elementari (ha l'esclusiva Disney per l'Italia) a convincere Tonino? E perché il giudice che aveva sinora rifiutato le offerte di tutti gli editori, finalmente si è deciso a scrivere, in prima persona, dell'indagine di Mani Pulite? La storia la racconta, con tono quasi leggendario, il papà di Roberto Gianni, fondatore, 12 anni fa, della casa editrice.

«Ci tiene, Maggi, a spiegare che quello con Di Pietro è un rapporto «speciale» basato sui valori. «Noi siamo piccoli ma non inquisiti». Tanto meno una questione di soldi. «Con lui abbiamo un contratto solo sul venduto, che va dal 6 all'8 per cento, come per qualsiasi altro autore». Come ogni autore che si rispetti anche Di Pietro avrà le sue presentazioni: la prima a Bologna a fine novembre, probabilmente al Palazzo dello sport. Poi a Milano, in dicembre, forse al Palatrusardi.

L'ex leader socialista s'è sentito diffamato dal tg satirico di canale 5 «Striscialanotizia»

Craxi querela la Fininvest, vuole 5 miliardi

■ ROMA. Craxi chiede i danni a Berlusconi. Proprio così, non è uno scherzo. Cinque miliardi tondi tondi: tanto vale l'onore ferito dell'ex leader socialista. Ferito da Di Pietro? Dagli avvisi di garanzia? Dalle inchieste di Tangentopoli? Dalla sentenza pronunciata da un tribunale? No, nulla di tutto questo. Il fatto è che Bettino si è sentito diffamato dal contenuto di una nota trasmessa televisiva di Canale 5: Striscialanotizia.

Craxi vuole essere risarcito dalla Fininvest del suo amico Berlusconi. L'ex presidente del Consiglio non ha gradito la puntata di venerdì di Striscialanotizia e l'ironia di Ezio Greggio sui 15 chilogrammi di peso che «ha perso in un solo giorno», dopo il ritrovamento in una banca svizzera dei 15 chilogrammi d'oro dei quali aveva parlato Tradati ai giudici di Milano.

NINNI ANDRIOLO

della trasmissione, infatti, la telecamera ha inquadrato il volto dell'ex presidente del Consiglio, e fin qui nulla di male. Ma il fatto è che quel volto, potenza degli effetti elettronici, è diventato d'oro fino al punto che non si è notata più alcuna differenza tra Bettino Craxi e un noto personaggio dei film su James Bond e dei romanzi di Fleming: Goldfinger. L'allusione ai 15 chili d'oro ritrovati in Svizzera e alle confessioni fatte ai magistrati milanesi da Gior-

schizzato sopra comunicando ai telespettatori che Craxi era turbato e che in un giorno aveva perso quindici chili di troppo.

Il tradimento

Non si sa se, dal suo rifugio di Hammamet dotato di potenti antenne paraboliche che gli consentono di ricevere tutti i canali possibili delle tv italiane, Bettino abbia visto il suo volto dorato e Ezio Greggio in diretta. Ma, dal tono della sua reazione, si capisce che si deve essere infuriato moltissimo anche perché, cercando di smentire Tradati, ha sostenuto nei giorni scorsi che quei soldi non erano stati conservati lì per conto suo ma per conto del Partito socialista. E così ha spedito una richiesta perentoria alla Fininvest di Berlusconi, che, ironia della sorte, proprio lui ha allevato come fosse una figlia. Una figlia ingrata, che deve pagare a caro prezzo il suo tradimento.

decreti-legge che salvarono la Fininvest dall'oscuramento ordinato dai pretori nel 1984, quando Craxi era presidente del Consiglio. Dalla cosiddetta «legge Berlusconi» che se ne intaschiava di norme vigenti e di sentenze della Corte costituzionale che chiedevano leggi scritte che impedissero che l'etero diventasse un Far-west dove imperava la legge del più forte. Prima le stoccate di Craxi sulla Fininvest che ha pagato tangenti come gli altri consegnate al caso C, il suo recente libro. Adesso la richiesta di questi cinque miliardi da devolvere interamente a comunità che lottano contro la droga sul piano nazionale ed internazionale e per attrezzature ospedaliere in un villaggio di un paese del Terzo mondo per il quale già esiste un progetto. «Il potere logora chi non c'è l'ha», diceva Andreotti. Adesso, seduto sulla poltrona che Bettino avrebbe voluto per sé c'è Berlusconi. Un amico, ma se non bada a tenere a freno i suoi dipendenti...

Advertisement for 'I racconti di Hanrahan il rosso di William Butler Yeats'. It features a decorative Celtic knot design and text promoting the book's availability on October 12th in bookstores with l'Unità.